

Quotidiano
L'INTERVENTO

Sui decani regole rispettate E noi i giovani li assumiamo

di **Cristiana Compagno** (*)

Rispondo alla lettera pubblicata dal Gazzettino in data 17 giugno dal titolo "Caro Rettore, ma perché i decani restano al loro posto?". Nel testo della lettera trovo riportate diverse questioni che, se non adeguatamente spiegate e chiarite, rischiano di creare soltanto disinformazione.

Relativamente agli interventi adottati dall'ateneo in merito al cosiddetto pensionamento dei decani va innanzitutto ricordato che l'Università di Udine ha deliberato nel mese di marzo 2009 le linee guida per l'attuazione di quanto disposto dal Decreto Legge 112/2008, convertito nella legge 133/2008. Va precisato che la legge prevede la discrezionalità dell'amministrazione per la concessione del biennio di servizio attivo fino al compimento dei 72 anni di età per tutti i docenti che maturano tale possibilità a partire dal 1° gennaio 2009, prevedendo che siano fatti salvi i provvedimenti concernenti il biennio di servizio attivo aventi decorrenza antecedente al 31 dicembre 2008. L'ateneo ha pertanto adottato delle linee guida che prevedono rigorosi criteri di valutazione (didattica, ricerca ed economicità) per tutti coloro che richiedono il biennio attivo a partire dal 1° gennaio 2009 e ha già proceduto alla non concessione del biennio ad 1 docente dell'ateneo. Nei prossimi mesi gli organi di governo saranno chiamati ad esprimersi su ogni richiesta di mantenimento in servizio fino al compimento dei 72 anni di età: complessivamente potrebbero esserci altri 15 richieste entro il 2011 su cui l'ateneo applicherà i criteri che ho sopra evidenziato. Il professor Bresadola non rientra nella modifica legislativa apportata dal DL 112/2008 in quanto il biennio di servizio attivo ha decorrenza dal 1 novembre 2008 fino al 1 novembre 2010, data in cui il docente sarà collocato in quiescenza. Pertanto, non me ne voglia il firmatario, ma i contenuti della lettera si basano su una non corretta conoscenza del quadro normativo vigente.

Relativamente all'assunzione dei ricercatori va precisato che l'ateneo di Udine ha proceduto con l'assunzione di 36 unità di nuovi ricercatori nel 2008 (a fronte di 4 cessazioni) e 23 unità saranno assunte il 01/09/09.

(*) rettore Università Udine
continua a pagina IV

DALLA PRIMA PAGINA / COMPAGNO

Il numero dei ricercatori dell'università di Udine al 31/12/2007 era di 247 unità, al 31/12/2008 di 279 e al 31/12/2009 dovrebbe pertanto attestarsi a 302. Inoltre è opportuno che il lettore sappia che con la legge 1/2009 sono stati introdotti dei limiti al turnover del personale che vincolano le nuove assunzioni al 50% dei risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni dell'anno precedente e, nell'ambito di questo 50%, riservano una quota non inferiore al 60% all'assunzione dei ricercatori. L'Università di Udine nei limiti di compatibilità normativa sopra descritti e di sostenibilità finanziaria sta procedendo alle assunzioni dei giovani ricercatori. Dispiace notare che una delle più forti linee guida adottate dagli organi di governo dell'ateneo, ovvero l'assunzione di giovani ricercatori, che si sta cercando di portare a compimento con il massimo degli sforzi, non sia stata adeguatamente compresa.

Relativamente al taglio dei corsi universitari, invito ad approfondire la normativa in vigore in modo tale da comprendere bene la differenza tra disattivazioni di corsi, trasformazione di corsi e accorpamento degli stessi.

Per quanto riguarda il nepotismo all'Università di Udine, ringrazio dello stimolo che ci propone a seguire l'esempio di altre università, ma ritengo che su questo argomento si sia assistito ad un generalizzato e vario attacco al sistema dei concorsi universitari che periodicamente mi sembra sia l'argomento di maggiore presa e su cui si concentra molta parte dell'opinione pubblica. Ma anche qui premia la serietà di analisi del caso per caso. Le superficiali generalizzazioni evidenziano l'incapacità o non volontà di affrontare in modo puntuale e circostanziato tutte le questioni importanti che caratterizzano il funzionamento dell'Università italiana e di Udine.

Cristiana Compagno